

L'Autrice, laureata in legge, lavora in un importante studio legale di Manhattan. La sua è una vita pianificata... una parte di lei, però è sempre stata attratta da un mondo arcano, popolato da Divinità antiche e rituali magici.

La voce che sente dentro di sé le indica il destino da seguire, spingendola a sviluppare le sue particolari doti interiori. Comincia così un percorso all'interno dell'universo magico dell'antica religione Wicca (parola che significa donna saggia), la Religione della Dea, della Madre Terra. Entra a far parte di un cerchio di elette, donne normali, ma predestinate depositarie di una saggezza dimenticata in grado di risvegliare i cuori assopiti. Grazie al loro insegnamento scopre una spiritualità matriarcale e raffinata, basata sul rispetto e sull'amore per la natura.

Cerca risposte, semplici verità che trova nei recessi della propria anima. Impara a celebrare la vita, la passione, la prosperità, i segreti delle energie della Terra, per riacquistare l'armonia con se stessa e con l'universo.

"Il sentiero della Dea" non solo è una storia vera, raccontata in

prima persona, ma è anche una sorta di prezioso manuale ricco di rituali, tecniche e incantesimi che permettono di vivere in salute, armonia, felicità.

"Il mondo è pieno di bellezza, ma la bellezza più grande è quella che proviene dal cuore di una donna che recide le sue catene e rivede se stessa magnificata nella Dea."

"Migliaia di anni fa, i sumeri crearono una leggendaria raccolta di invocazioni alla Dea, riunendo il loro magico corpus di poesie e canzoni in un "Libro delle Ombre". Col passare dei secoli il Libro delle Ombre è arrivato ad indicare il diario di una strega, una raccolta di saggezza spirituale, magie, canzoni, rituali, invocazioni. Quello che state leggendo è il mio Libro delle Ombre, la storia del mio primo incontro con le antiche vie della Dea. La Stregoneria è una spiritualità antica ed elegante che celebra la magia della vita, il tipo di magia che abbiamo sempre cercato ma che abbiamo sempre pensato appartenesse esclusivamente al regno della fantasia."

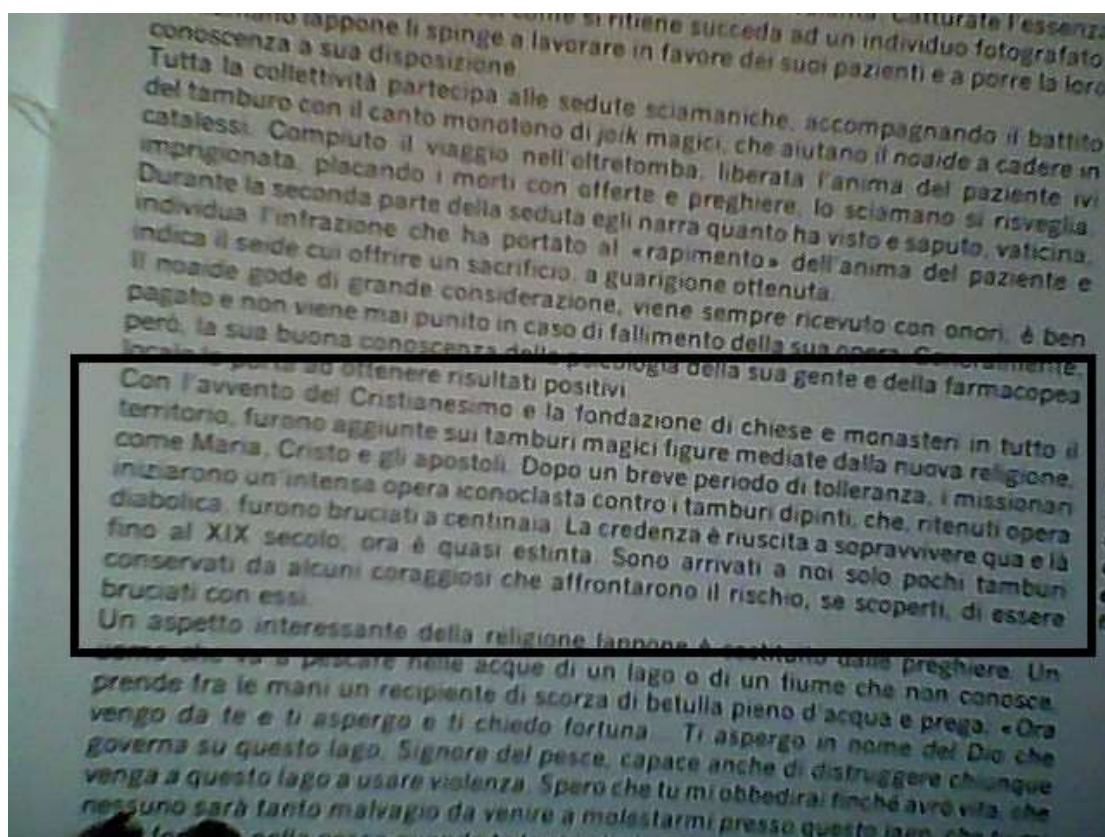
"La Wicca, come spesso viene chiamata la stregoneria da coloro che la praticano, rappresenta la rinascita di una spiritualità pre-ebraica, pre-cristiana e pre-islamica legata alla Dea. La parola "strega" deriva dall'antico termine "wicce" che significa "Donna Saggia", una Veggente, una Sacerdotessa, una Sciamana in grado di entrare in contatto con forze divine e invisibili. Le streghe cantavano canzoni sacre, erano ostetriche e guaritrici, guide e maestre della saggezza spirituale della Dea.

Le pratiche sciamaniche della Vecchia Religione permettevano alle donne e agli uomini di armonizzare le loro menti e le loro attività quotidiane con i cicli della natura e con la saggezza mistica dei ritmi profondi della terra. Essendo una spiritualità che donava poteri divini, la sacra magia praticata dalle Streghe, dalle Sciamane, dalle Sacerdotesse e dalle Mistiche celebrava un legame illuminato con la terra.

Coloro che praticavano le Antiche Vie furono costretti a farlo in segreto, dopo quasi cinque secoli di persecuzioni e di false accuse di satanismo. Proprio da queste accuse ebbe inizio la crociata della

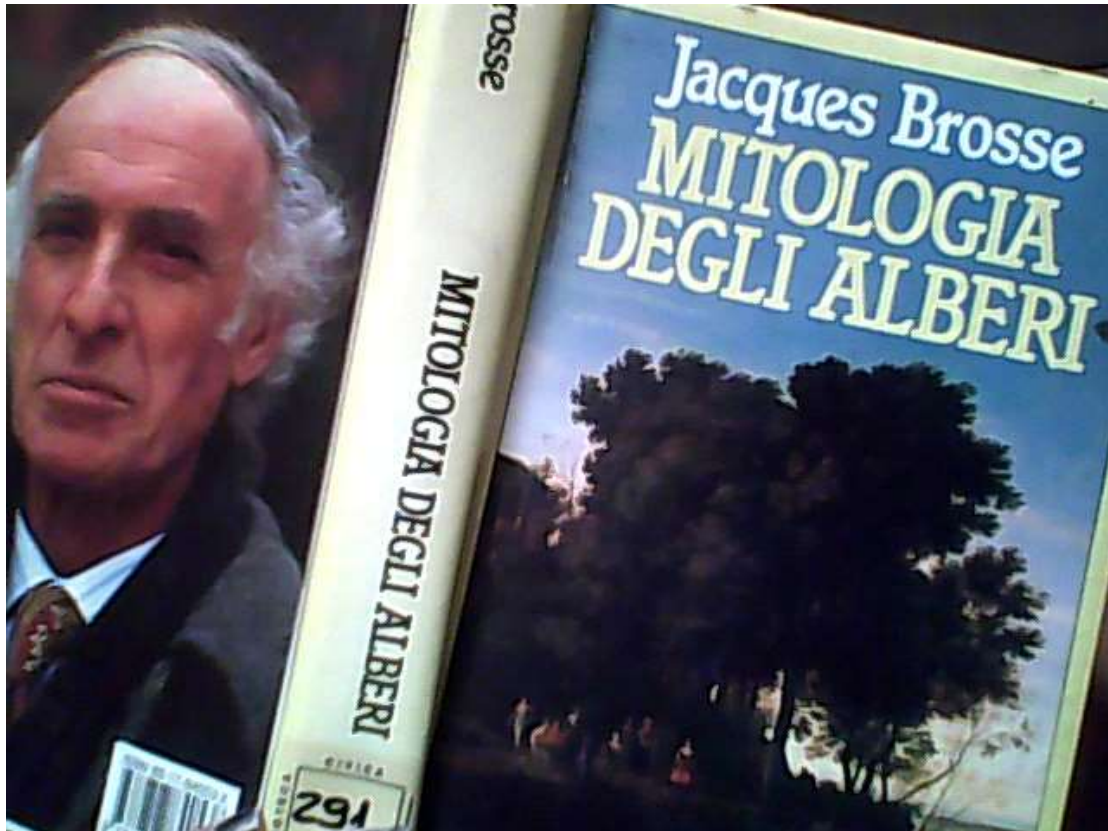
chiesa contro le streghe, volta a sopprimere la Vecchia Religione della Dea e a stabilire una nuova egemonia religiosa in Europa. Centinaia di migliaia di persone furono uccise durante questa campagna maledetta, e gran parte delle vittime furono donne che spesso pagarono con la loro stessa vita. Ma questa non fu l'unica ferita inflitta alla cultura occidentale. L'antica conoscenza delle donne e degli uomini saggi dei villaggi andò quasi perduta quando i sacri riti che mantenevano il legame tra la gente, la terra e la Divinità vennero spazzati via."

Nota di Lunaria: tra i popoli più colpiti dalla ferocia cristiana, in Europa, sono da citare gli Slavi e i Lapponi. Il furore cristiano fu così tremendo che si salvarono pochissime delle loro sculture artistiche; la gente, se osava nascondere un tamburo o suonarlo, veniva gettata al rogo direttamente insieme alle statue e ai tamburi...





e ci si ricordi che il cristianesimo si faceva strada anche abbattendo e dando fuoco ad intere aree boschive perché i Pagani celebravano gli alberi:



"San Maurilio invece bruciò direttamente gli alberi di un bosco sacro, poi riconsacrato a san Pietro. San Bonifacio, evangelizzando i Germani, fece abbattere la quercia di Geismar consacrata a Thor. Una cinquantina di anni dopo Carlomagno distrusse il santuario in cui era venerato Irminsul, un gigantesco tronco d'albero cui si attribuiva la proprietà di sostenere la volta celeste. In Lituania i cristiani mutilarono decine e decine di alberi. Nel 1258 a Sventaniestis, il vescovo Anselmo diede ordine di abbattere una quercia sacra, e non riuscendo a scalfirlo con l'ascia, lo bruciò. Tra il 1351 e 1355 a Romuva, in Prussia, su richiesta del vescovo Giovanni I, i cristiani fecero segare una quercia sacra sotto la quale si radunava il popolo per pregare. Alcune foreste erano personificate e divinizzate come quella dei Vosgi, la Foresta Nera, consacrata alla Dea Abnoba e le Ardenne, regno di Arduinna, la Dea del cinghiale, assimilata a Diana, culto che risaleva probabilmente all'età della pietra. Molti alberi vennero cristianizzati, "consacrati e dedicati" alla madonna e ai santi."

"Centinaia di anni dopo questa crociata, l'archetipo dell'"orrenda megera" esiste ancora: è lo specchio della paura che il mondo

moderno nutre nei confronti delle donne, della sessualità e della libertà individuale."

"Da giovane, all'inizio della mia carriera professionale, ho incominciato a studiare con alcune Sacerdotesse della Dea. Queste donne mi hanno iniziato alle Arti senza tempo della trasformazione spirituale, offrendomi strumenti e tecniche che tutti noi possiamo usare per scoprire il Divino dentro di noi (*) e nel mondo che ci circonda."

"Con la riscoperta del potere del Principio Femminile, il nostro mondo può diventare un vascello sacro di unione, di grazia, di gioia per tutti. Con il ritorno della Dea, riscopriremo il paradiso che vive dentro di noi e che ci circonda su questo sacro e amato pianeta."

() "Essere Divini in se stessi" è proprio ciò che ci proibisce l'orribile despota javè, che gioisce, sadicamente, a rendere l'essere umano una marionetta servile nelle sue mani:*

nella genesi, è il Serpente (elemento associato alla Dea) che dice alla donna (Sacerdotessa) di mangiare il "frutto", per diventare conoscitori del Bene e del Male, e quindi, Dei:

"sarete davvero simili a Dio"

La donna della genesi, divenuta sapiente come una Dea, non è egoista, offre anche all'uomo la possibilità di elevarsi e affrancarsi dall'essere un burattino al servizio di javè!

Quando il malvagio despota javè sa che gli esseri umani sono diventati sapienti e conoscitori di ogni cosa si infuria e punisce la donna. Proprio lei, che aveva donato, con amore e generosità la conoscenza al maschio, viene punita e costretta a restare sottomessa al maschio che, nella storia, non riconoscerà mai la sapienza e la generosità femminile che lo avevano liberato dall'orrido despota... Ma, sebbene irato, javè stesso deve riconoscere che ormai l'essere umano è diventato simile a un Dio ("è divenuto simile a uno di noi"), e lo caccia via, affinché all'essere umano, ormai potenziato, sia negato "il frutto dell'immortalità" ("mangi e viva a tempo indefinito")

Come si è visto, il despota javè voleva schiavizzare gli esseri umani, impedire loro di essere sapienti come Dei; quando gli esseri umani acquistano la sapienza (tramite il Serpente della Dea, che innesca la loro curiosità),

ecco che javè li maledice e impedisce loro di diventare immortali, proprio perché ha paura di essere detronizzato!

Dio di amore, misericordia, pace? piuttosto maligno despota misogino che merita tutto il nostro disprezzo! Difatti questo dittatore e i suoi seguaci hanno costantemente impedito all'Umanità di ricercare la Sapienza o anche solo di migliorare le proprie condizioni di vita (anche promuovendo l'emancipazione femminile), screditando ogni forma di Sapere buono e utile per migliorare la vita, come consultare e meditare sui Tarocchi.

"Fin dagli albori della storia dell'umanità, le Sacerdotesse avevano ricoperto il ruolo vitale, anche se a lungo nascosto, di guide spirituali. Quelle erano donne sagge, erano streghe e volevano insegnarmi l'Antica Saggezza della Dea"

I. In Comunicazione con la Dea

La luce della Luna filtra tra gli edifici della città. L'aria è fragrante, carica del profumo di fiori e incenso. Le candele tremolano e risplendono, inondando i nostri corpi di luce dorata. Tenendoci per mano, cominciamo a recitare a bassa voce: "Iside, Astarte, Diana, Ecate, Demetra, Kali, Inanna..." [Nota di Lunaria: il "Goddesses Chant" - per le lettrici che non lo conoscono, lo trovate caricato su youtube, basta cercare "Goddesses Chant (Isis Astarte Diana Hecate Demeter Kali Inanna)" come chiave di ricerca]

Cantando i nomi delle antiche Dee, le nostre voci si mescolano e crescono di intensità, i nostri corpi ondeggiando e danzano in un cerchio sempre più veloce.

La stanza attorno a noi diventa una macchia sfuocata, la terra scivola sotto i nostri piedi e noi continuiamo a girare in cerchio, tessendo una ragnatela di energia selvaggia e senza tempo.

All'improvviso il cerchio si ferma. Alziamo le braccia al cielo, il potere che abbiamo evocato fluisce dalle nostre dita verso la notte che ci sovrasta. Un urlo esplode dalle nostre labbra per poi scomparire nel più sottile dei sussurri.

Inspiro lentamente, sentendo l'energia che mi scorre dentro. Non mi sono mai sentita così viva.

Osservo i volti delle donne riunite in cerchio con me - gli occhi pieni di ardore, la pelle arrossata e luminosa, i capelli che danzano

attorno ai volti radiosi.

"Tu sei la Dea", dice la donna accanto a me.

"Tu sei la Dea", ripeto voltandomi per passare la Benedizione lungo il nostro cerchio. La nostra magia è compiuta.

Commento di Lunaria: basterebbe semplicemente questo stralcio per dimostrare quanto è necessario, più che mai, darci alla nostra vera Spiritualità.

Pensate a come cambierebbe la condizione femminile, se tutte noi dicessimo alla nostra prossima "Tu sei la Dea.

Ti saluto Dea!", se la nostra prossima lo rivolgesse a noi, come saluto, di primo mattino. Questo enorme flusso di energia positiva femminile, di Sorellanza, aiuterebbe davvero tutte le donne a vivere bene con se stesse e con gli altri, a disinfettare il mondo dalla tossicità monoteista che ancora opprime le donne.

II.

Il Malleus Maleficarum e la diffamazione cristiana della donna

"Sophia mi ha detto che la Wicca non ha niente a che vedere con il satanismo, eppure..." esordii educatamente.

"è un errore piuttosto comune. Devi sapere che questi equivoci hanno origini storiche. Ecco", prese un grande volume dallo scaffale e me lo porse.

"Malleus Maleficarum", lessi lentamente.

"Il Martello delle streghe". In questo testo sono raccolte le più orribili menzogne che siano mai state raccontate sulle streghe. E sulle donne. Ai tempi in cui è stato scritto, donne e streghe erano considerate creature malvagie e diaboliche. E questo libro codificò la misoginia della chiesa cattolica. Fu scritto da due inquisitori domenicani nel 1486. La prefazione è una bolla papale..."

Aprì il volume che tenevo tra le mani, esattamente alla pagina in cui iniziava lo scritto del papa.

"Quell'editto vaticano che non è mai stato rinnegato bollava le streghe come adoratrici di Satana", spiegò Nonna, "ma non era vero allora e non lo è adesso. Autorizzava l'uso della tortura per estorcere le confessioni e causò una terribile isteria antistreghe in tutta

Europa. Grazie alla bolla papale, questo libro diventò un bestseller, secondo solo alla bibbia. Divenne il manuale dei cacciatori di streghe e lo usarono per commettere alcuni dei più abietti atti di crudeltà e di violenza mai concepiti dalla mente umana. E tutto a causa della paura della chiesa nei confronti delle donne (*) e della repressione della sessualità" (**), sospirò.

() "Forse questi eccessi mariani sono anche dovuti al fatto che la gerarchia cattolica, maschilista e sessuofoba, per poter proseguire nella sua più o meno mascherata emarginazione delle donne, ne esalta una, illudendosi così di saldare il conto con quei miliardi di donne che ha offeso e continua ad offendere e a subordinare al potere maschile."*

*(**) Che maria sia frigida, che mai gustò il piacere, che sia stata privata di "fomite" (desiderio sessuale, concupiscenza), è una questione che attraversa l'intera mariologia, tanto del periodo medioevale dell'Aquinate ["nella concezione verginale la concupiscenza (il piacere sessuale, il voler provare piacere) era esclusa"] quanto della nostra mariologia contemporanea (1996-2016). Vedi Laurentin, uno dei più famosi mariolatri del nostro tempo, che nella sua opera ci tiene a ribadire che "dio ha chiesto a maria il superamento di molti valori normali (piacere, godimento..) e di come maria sia estranea a molti obiettivi del femminismo"*

e su questo siamo anche d'accordo, mio caro vecchiardo mariolatra. è vero che maria è del tutto estranea agli obiettivi del femminismo, non essendo donna, ma delirio di una sguattera sottomessa ad un dio maschile, delirio postulato dai misogini come voialtri, e quindi non può rientrare nel femminismo che si occupa appunto delle donne reali e concrete, non delle amebe.

"Vai avanti, prova a leggere una pagina, una qualsiasi."

"La stregoneria nasce dal desiderio carnale, che nella donna è insaziabile... le donne sono bugiarde, malvagie, e devono essere costantemente sorvegliate dagli uomini. Sono responsabili dell'impotenza degli uomini, li seducono e distruggono le loro anime."

Il libro terminava con un'invocazione a dio, che "ha finora protetto

il sesso maschile da così grandi crimini"

Mi tremavano le mani quando chiusi di colpo quell'orribile volume. Attorno a me si era radunato un piccolo gruppo di donne in ascolto. "è odioso", disse Maia, "Dietro le loro bugie è nascosta la verità... una storia di atroci violenze contro le donne. Se continui a leggere troverai tutti i dettagli più raccapriccianti su come processare, torturare e giustiziare una strega."

"Fu l'olocausto delle donne. Tutti sanno dell'inquisizione, ma pochi si rendono conto della portata delle persecuzioni", aggiunse Nonna, "non solo contro i cosiddetti eretici cristiani e contro gli ebrei, ma anche contro la Vecchia Religione europea e contro le donne. Per centinaia e centinaia di anni, una terrificante caccia alle streghe ha funestato l'Europa. Almeno centomila persone, per lo più donne, sono state giustiziate sulla base di 'confessioni' estorte per mezzo di torture atroci."

"La grottesca distorsione che ci troviamo a combattere anche oggi, ossia che l'adorazione della Dea equivalga al satanismo, fu portata avanti dalla chiesa per distruggere la Vecchia Religione. Satana appartiene unicamente alle religioni patriarcali, è la loro rappresentazione del male"

"In realtà, l'affermazione della chiesa secondo la quale la stregoneria e il satanismo siano la stessa cosa non è altro che una proiezione delle sue paure e delle sue fobie. Usava questa accusa per giustificare la violenza."

Nota di Lunaria: comunque la cosa scandalosa non è neanche che due cattolici mariolatri abbiano postulato tutto questo. Ce lo si aspetta, da dementi che vanno in calore di fronte ad una bipede che non è una vera donna, ma la parodia di una donna; la cosa grottesca è che le stesse donne difendono questi deliri fallici misogini non arrivando neanche a capire che è stato il cristianesimo la prima causa di oppressione per la donna, mentre loro difendono questo abominio fallico, ovvero il presupposto concettuale che ha sancito in pieno l'affermazione teologica cristiana che la femmina fosse inferiore e non degna di rappresentare dio!, che solo il sesso maschile lo fosse, perché "dio scelse di incarnarsi nel maschio"

Per approfondimenti su questo tema, vedi questi tre libri:



"Non horruisti Virginis uterum", canta esplicitamente il Te Deum.

Sarebbe sufficiente quell'espressione così forte, quel "non horruisti", "non hai avuto timore dell'utero, non ti sei ritratto con orrore di fronte all'utero" a far comprendere cose non dette. **Gli inni alla madonna ripetono sempre gli stessi termini e gli stessi concetti:**

"La dimora verginale è ormai pronta/la vergine maria, il sacrario delle nozze del Verbo con la carne, l'animato rovetto che il fuoco di un parto divino non consumò/la sola che senza il piacere dei sensi è divenuta gravida e senza dolore ha partorito/cresce il grembo della Vergine ma resta intatto il chiostro del pudore/dal grembo casto e regale avanza come dal suo talamo l'eccelso Dio-Uomo..."

Vergine, vergine, vergine: questa parola che ha ossessionato le donne testimonia unicamente dell'esperienza che il maschio fa attraverso il pene della conformazione interna del corpo femminile. Nessuna donna, altrimenti, avrebbe saputo dell'esistenza dell'imene (termine che soltanto i maschi possono aver inventato).

La teologia cattolica ha costruito a poco a poco, con la "madonna", quello che gli uomini di tutti i tempi e di tutti i paesi hanno desiderato e tentato di costruire con le donne. La verginità prima, durante, dopo il parto, garantisce la chiusura nel momento più drammatico di comunicazione con il trascendente: l'apparizione del figlio. Ma non basta: la necessità che questo corpo sia privo di qualsiasi contaminazione sessuale ha guidato i teologi fino al dogma dell'immacolata concezione: la madonna perde qualsiasi concretezza biologica e diviene ciò che gli uomini desiderano: un corpo femminile perfettamente chiuso. Pertanto la madonna, priva del peccato di origine, non ha le mestruazioni, viene fecondata senza la rottura dell'imene e partorisce senza doglie e senza puerperio **Vergine, vergine, vergine..., questa parola, che risuona di continuo, riflette, senza che più nessuno si accorga della sua fisica brutalità, la vera ossessione degli uomini: la madonna, finalmente, è una donna chiusa, prima, durante e**

dopo il parto.

penhauer, che nella sua *Metafisica della Sessualità* si vanta di essere il primo ad aver trattato con tanto coraggio di questo argomento e che tuttavia non fa il minimo accenno al pene, addirittura sconcerta.

Quando i maschi parlano del "desiderio" (e lo fanno di continuo anche nei commenti biblici, a partire dal *Decalogo* che comanda di "non desiderare la donna d'altri"), a che cosa si riferiscono se non all'erezione del pene? Né si dica che degli "organi" in filosofia o in storia non si parla perché, per quanto riguarda le donne, non si è fatto altro. Basterebbe il linguaggio con il quale la Chiesa tratta della Madonna, perfino nelle preghiere liturgiche, per rimanere traumatizzati dalla brutale concretezza dei termini e dei concetti.

"*Non horruisti Virginis uterum*" canta esplicitamente il *Te Deum*. Sarebbe sufficiente quell'espressione così forte, quel "*non horruisti*", ossia "non hai avuto un terribile timore dell'utero, non ti sei ritratto con orrore da-

vanti all'utero" a far comprendere molte cose non dette. Gli *Inni* alla Madonna ripetono sempre gli stessi termini e gli stessi concetti:

La dimora virginale è ormai pronta in tutta la sua bellezza affinché ne esca lo sposo... La vergine Maria, il sacrario delle nozze del Verbo con la carne, l'animato rosetto che il fuoco di un parto divino non consumò... La sola che senza il piacere dei sensi è divenuta gravida e senza dolore ha partorito... Cresce il grembo della Vergine ma resta intatto il chiostro del pudore... Dal grembo casto e regale avanza come dal suo talamo, l'eccelso Dio-uomo...

Vergine, vergine, vergine: questa parola che ha ossessionato le donne, testimonia unicamente dell'esperienza che il maschio fa attraverso il pene della conformazione interna del corpo femminile. Nessuna donna, altrimenti, avrebbe saputo dell'esistenza dell'imene (termine che soltanto i ma-

come dal suo talamo, l'eccelso Dio-uomo...

Vergine, vergine, vergine: questa parola che ha ossessionato le donne, testimonia unicamente dell'esperienza che il maschio fa attraverso il pene della conformazione interna del corpo femminile. Nessuna donna, altrimenti, avrebbe saputo dell'esistenza dell'imene (termine che soltanto i maschi possono avere inventato). Comunque, con il tranquillizzante e immediato passaggio alla sessualità come procreazione, come fecondazione, come fertilità, si è sempre placidamente "saltato" il pene e il suo "desiderio".

Ma se storici, esegeti, teologi, filosofi, hanno taciuto, cosa dire degli antropologi? Sono stati loro a raccogliere con scrupolosa pazienza migliaia di racconti "mitici" nei quali si narrano con disinvoltura metamorfosi, avventure, gesta di animali e di esseri umani che *fondano*, danno inizio alla storia della vita, ma nessuno ha mai fatto cenno alla "furberia penica" di queste avventure. Claude Lévi-Strauss ha

Vedi questi stralci teologici di paccottiglia cattolica:

• 9. Come pensare a Maria fisicamente intatta durante il parto?

La Lumen Gentium afferma che il Figlio di Dio nascendo non ha distrutto la verginale integrità della madre, ma l'ha incarnato con un parto eccezionale. La convinzione è documentata dalla Tradizione della Chiesa in maniera massiccia

I. Il dibattito teologico sulla verginità di Maria

La verginità permanente di Maria, dopo le esitazioni dei primi secoli e le negazioni di Celso, Bonoso ed Elpidio, è ritenuto un dato pacifico della tradizione della Chiesa. Anzi, con S. Giustino (verso il 150) e con Pietro di Alessandria (inizio del IV secolo), Maria venne comunemente designata come «*la Vergine*» o «*la SempreverGINE*» (*aeiparthenos*).

Nel nostro tempo, invece, e in particolare nel periodo post-conciliare, questo tema è tornato alla ribalta come un punto scottante della teologia, sovente contestato o almeno considerato come bisognoso di ripensamento o di nuova interpretazione.

Fu il medico viennese, A. Mitterer, a mettere in questione la verginità di Maria nel parto, sostenendo che l'assenza dei dolori e la conservazione dell'imene non appartengono all'essenza della verginità, mentre contraddicono invece ad una vera maternità⁹. Il Sant'Ufficio è intervenuto nel 1960 con un decreto disciplinare, trasmesso a vescovi e superiori religiosi, in cui si prendeva atto di «lavori teologici nei quali la delicata questione della verginità *in parte* di Maria è trattata con deplorabile crudeltà di espressioni e, quel che è più grave, in flagrante contraddizione, con la tradizione dottrinale della Chiesa e col pio sentimento dei fedeli»; si vietava quindi «la pubblicazione di simili dissertazioni su questo problema»¹⁰.

Nel Concilio Vaticano II si riprese la questione percorrendo il seguente iter: nel primo schema (1962) si intendeva correggere l'opinione errata che identificava la verginità nel parto con quella anteriore al medesimo e si affermava che «permaneva incorrotta e illibata la corporale integrità della Madre nello stesso parto»¹¹. Le osservazioni di parecchi padri tendevano ad escludere questo linguaggio anatomico, giudicato infelice e suggerivano di fermarsi all'affermazione del fatto¹². Si giunge così al testo finale in cui si asserisce che Gesù nascendo da Maria «non diminuì la sua verginale integrità, ma la consacrò» (LG 57). Questa formula, mentre ribadisce la verginità nel parto lascia aperta la via alle spiegazioni teologiche.

è «il dono di Dio all'umanità» e «il figlio della promessa come nessun altro»¹³, ma evita di chiarirne il significato in senso tradizionale. In seguito agli incontri di Gazzada (30 marzo 1967) e di Nemi (2-7 ottobre 1967) tra teologi della Santa Sede e dell'episcopato olandese, la Commissione cardinalizia nella dichiarazione del 15 ottobre 1968 ha chiesto che il Catechismo

«proclami apertamente che la Madre Santissima del Verbo Incarnato ha sempre goduto dell'onore della verginità, e che affermi chiaramente il fatto stesso della concezione verginale di Gesù, che quanto mai conveniva al mistero dell'Incarnazione; e che perciò non si dia alcuna ansa per abbandonare la realtà di questo fatto contenuto nella Tradizione della Chiesa fondata sulla Sacra Scrittura, conservandone soltanto una significazione simbolica, per esempio la somma gratuità del dono, che Dio ci ha fatto nel Figlio»¹⁴.

La vicenda era avviata a definitiva soluzione con la pubblicazione del «supplemento» al Catechismo olandese, quando essa si trasferì in Germania a motivo di ciò che fu chiamato «l'affare Halbfas». Si tratta del professore di catechesi Hubertus Halbfas, impedito di accedere alla cattedra di pedagogia religiosa a Bonn dal veto del Vicario generale di Colonia, in ragione della posizione da lui assunta, specie circa la nascita verginale, nella sua opera *Fundamentalkatechetik*. In essa si legge:

«La nascita di Gesù da Maria *Vergine* non è proposta alla fede come fatto biologico (il fatto che Gesù non abbia avuto un padre terreno) né dev'essere trattata in una predica come informazione su dati psicologici o addirittura ginecologici...»¹⁵.

Maggiore risonanza ha suscitato H. Küng con il best-seller *Essere cristiani*, dove asserisce senza perplessità che il concepimento verginale non appartiene «al nucleo centrale del Vangelo», né costituisce «un fenomeno storico-biologico»: esso va interpretato quale «simbolo pregnante» del nuovo inizio operato da Dio in Cristo¹⁶. L'intervento della Congregazione della dottrina della fede adduce tra i motivi per cui Küng «non può essere considerato teologo cattolico», an-

che l'averne egli attribuito «un significato diverso da quello che ha inteso e intende la Chiesa» alla dottrina sulla beata Vergine Maria¹⁷.

Il dibattito si sposta in Spagna con X. Pikaza, che si colloca come già R. E. Brown in posizione equidistante dal dato storico-biologico e dal teologumeno, e con un articolo di R. Scheifler a carattere dubitativo circa la concezione e nascita verginale. Reagiscono a tale pubblicazione Gonzales Martín, primate di Spagna, la Società mariologica spagnola e altri teologi¹⁸.

Queste discussioni non accantonano il problema della verginità di Maria; al contrario, gli studi di teologi cattolici e protestanti si moltiplicano¹⁹. Non mancano voci che si pronunciano decisamente con U. von Balthasar a favore del senso tradizionale:

«I teologi cattolici diventano così ciechi da non più vedere che la verginità di Maria è annodata al centro della dogmatica? Oppure si vuole incominciare a distinguere una verità «teologica» ed una verità «storica» in una religione in cui si tratta addirittura dell'incarnazione, e quindi della verità storica del contenuto centrale della fede?»²⁰.

La scelta dello stato verginale, in definitiva, è motivata dalla piena adesione a Cristo. Ciò risulta particolarmente evidente in Maria. Benché prima dell'Annunciazione non ne sia cosciente, lo Spirito Santo ispira la dedizione verginale in vista di Cristo: ella rimane vergine per accogliere con tutta se stessa il Messia Salvatore. La verginità iniziata in Maria rivela così la propria dimensione cristocentrica, essenziale anche per la verginità vissuta nella Chiesa, che trova nella Madre di Cristo il suo sublime modello. Se la sua verginità personale legata alla divina maternità, rimane un fatto eccezionale, essa illumina e dà senso ad ogni dono verginale.

Nello stabilire il senso salvifico del concepimento e parto verginale cadono definitivamente alcune ragioni contingenti: l'incompatibilità della sessualità con il sacro, tipica della mentalità semitica⁵⁵, l'opinione di alcuni padri che esigono il concepimento verginale per evitare in Gesù la trasmissione del peccato originale⁵⁶, l'associazione della verginità con la santità di Maria, quasicché non si potesse ammirare la Madre di Dio se non nel contesto della integrità corporale⁵⁷, il legame del concepimento verginale con la divinità di Cristo scambiando il livello biologico con quello ontologico⁵⁸.

Maria ancella obbediente

grazia, il Signore è con te». ²⁸A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. ²⁹L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³⁰Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³¹Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³²e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³³Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». ³⁴Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. ³⁵Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile. ³⁶Nulla è impossibile a Dio». ³⁷Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

La visitazione

³⁸In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. ³⁹Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴⁰Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ⁴¹ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴²A che debbo che la madre del

angelo: «Come è possibile? Non conosco
 «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su Mt 1,20
 potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà
 » Figlio di Dio. ³⁵Vedi: anche Elisabetta, Mc 1,24+; At 1,14+
Mt 4,1+
 aia, ha concepito un figlio e questo è il
 dicevano sterile: ³⁶*nulla è impossibile a* Gen 18,14; Gen 22,7
 «Eccomi, sono la serva del Signore,
 hai detto». E l'angelo partì da lei.

mise in viaggio verso la montagna e
 città di Giuda. ³⁹Entrata nella casa di
 «Appena Elisabetta ebbe udito il saluto
 sultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Lc 15
 a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e Gal 3,26; Gal 1,10
 grembo! ⁴²A che debbo che la madre del
 «Ecco, appena la voce del tuo saluto è
 bambino ha esultato di gioia nel mio Co 2,2
 il dono delle

Udienza generale di Giovanni Paolo II
"LA SERVA OBBEDIENTE DEL SIGNORE"

Mercoledì, 4 settembre 1996

1. Le parole di Maria nell'Annunciazione: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che detto" (Lc 1,38) evidenziano un atteggiamento caratteristico della religiosità ebraica. Mosè, agli inizi dell'Alleanza, in risposta alla chiamata del Signore, si era proclamato suo servo (cf. Es 4,10; 14,31). All'avvenimento della Nuova Alleanza, anche Maria risponde a Dio con un atto di libera sottomissione e di consapevole abbandono alla sua volontà, manifestando piena disponibilità ad essere la "serva del Signore".

La qualifica di "servo" di Dio accomuna nell'Antico Testamento tutti coloro che sono chiamati ad esercitare missione in favore del popolo eletto: Abramo, (Gen 26,24), Isacco (Gen 24,14), Giacobbe (Es 32,13; 37,25), Giosuè (Gs 24,29), Davide (2Sam 7,8, ecc.). Sono servi anche i profeti e i sacerdoti, cui è affidato il compito di formare il popolo al fedele servizio del Signore. Il libro del profeta Isaia esalta nella docilità "Servo sofferente" un modello di fedeltà a Dio nella speranza di riscatto per i peccati della moltitudine (cf. 42-53). Esempi di fedeltà offrono anche alcune donne, come la regina Ester, che, prima di intercedere per la salvezza degli Ebrei, rivolge una preghiera a Dio, chiamandosi più volte "la tua serva" (Est 4,17).

4. Il Concilio Vaticano II si sofferma ad illustrare la dedizione totale di Maria alla persona e all'opera di Cristo: "Si è offerta totalmente come la serva del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, mettendosi al servizio del mistero della redenzione sotto di lui e con lui, con la grazia di Dio onnipotente" (LG 56).

La dedizione alla persona e all'opera di Gesù per Maria significa l'unione intima con il Figlio, l'impegno materno a promuovere la sua crescita umana e la cooperazione alla sua opera di salvezza.

Maria esercita quest'ultimo aspetto della sua dedizione a Gesù "sotto di Lui", cioè in una condizione di subordinazione, che è frutto della grazia. Si tratta però di vera cooperazione, perché si realizza "con Lui" e comporta, a partire dall'Annunciazione, un'attiva partecipazione all'opera redentrice. "Giustamente quindi osserva il Concilio Vaticano II - i santi Padri ritengono che Maria non fu strumento meramente passivo nella missione di Dio, ma che cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede ed obbedienza. Infatti, come dice sant'Ireneo, ella "obbedendo divenne causa della salvezza per lei [Eva] e per tutto il genere umano (Adv. Haer., 3,22,4 (Ivi).

Maria, associata alla vittoria di Cristo sul peccato degli antichi Progenitori, appare come la vera "madre vivente" (Ivi). La sua maternità, liberamente accettata in obbedienza al disegno divino, diventa fonte di vita per l'intera umanità.

4. Il Concilio ha ben presente questa dottrina e la fa propria, sottolineando il contributo della Vergine Santissima non soltanto alla nascita del Redentore, ma anche alla vita del suo Corpo mistico lungo il corso dei secoli e fino all'"eschaton": nella Chiesa Maria "ha cooperato" (cfr LG, 53) e "coopera" (cfr LG, 54) all'opera della salvezza. Nell'illustrare il mistero dell'Annunciazione, il Concilio dichiara che la Vergine di Nazaret, "abbracciando la volontà salvifica di Dio, consacrò totalmente se stessa quale Ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione sotto di Lui, con la grazia di Dio onnipotente" (LG, 56).

Vedi anche questo stralcio vergognoso, tratto da "MEDITAZIONI SUI DOLORI DELLA MADONNA ADDOLORATA: MEDITAZIONI SOPRA I DOLORI DELLA SS-MA VERGINE MADRE DI DIO PROPOSTE ALLA DEVOZIONE DEI FEDELI DA UN SACERDOTE

PASSIONISTA - ROMA SANTUARIO DELLA SCALA SANTA 1938"
una delle tante robacce caricate in pdf sui siti cattolici per il download delle loro porcherie devozionali... Qui l'anonimo sacerdote ci fa sapere che prova ripugnanza nell'immaginare la madonna in mezzo alle altre immonde donne, lei, così tanto pura ed elevata, che si andava a mescolare fra tanta immondezza, tutte le altre femmine terrene!

"Ma non so qual sentimento umanamente sdegnoso dell'animo nostro prova ripugnanza nel vedere la Vergine Madre frammista alle immonde madri d'Israele, che forse nello stesso momento erano accorse al tempio per rientrare in santo, dopo partoriti figli immondi di peccato originale, e forse anche delle colpe attuali dei loro genitori! La Madre immacolata del Figlio di Dio, alla quale avevano dato l'ultima perfezione di purezza e santità la concezione ed il parto dell'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, andarsi a mescolare fra tanta immondezza! E non è questo un abbassarsi troppo, un degradarsi? «Certo che se ci pregasse un servo od una persona qualunque di degnarci di scendere sino a lui, un tacito orgoglio ci direbbe, non andare, chè degradi te stesso: ne va del tuo onore», e troveremmo mille pretesti per non accondiscendere all'inferiore. Anzi il nostro orgoglio giunge talora sino a farci vergognare di stare alla pari con gli inferiori persino negli atti di culto pubblico in chiesa: quando non si va più in là da reputarci soli degni dei divini favori, perchè ci crediamo giusti e mondi, mentre tutti gli altri reputiamo immondi e malvagi, come faceva il celebre Fariseo riguardo al povero Pubblicano."

"Le streghe hanno sempre sperimentato la presenza della Dea nel mondo", spiegò Nonna, "La vediamo nei cicli delle stagioni e nella bellezza della natura."

"Per me, il mistero spirituale più incredibile è il rapporto tra la Luna, la Dea e le donne", aggiunse Bellona. Nonna annuì e continuò: "I cicli della Luna crescente, piena e calante - corrispondono alle fasi della nostra vita: Vergine, Madre e Anziana, prepuberale, fertile e in menopausa. Questa è la Triplice Dea. La cultura occidentale smette di riconoscere il valore di una donna una volta che questa non è più "sessualmente desiderabile", né fertile, ma nella Vecchia Religione, l'Anziana è tenuta in gran considerazione.

I suoi poteri aumentano con l'età, poiché racchiude in sé sia la

Vergine che la Madre, con le loro energie di indipendenza e sessualità. La Triplice Dea fu la prima Sacra Trinità della religione occidentale, più antica della trinità cristiana di almeno seimila anni. In Arabia era venerata come Al Lat, Al Uzza e Manat. In Grecia, la Triplice Dea era formata da Persefone, Demetra ed Ecate. Sopravvisse persino alla cristianizzazione nelle vesti della vergine maria, di sua madre sant'anna e di sua nonna, sant'emerenzia", aggiunse Maia. (Nota di Lunaria: ovviamente si tenga presente che è uno scopiazzamento malriuscito; maria non è considerata una Dea) "Per i Celti, era Morrigan, una Triplice Dea della guerra", aggiunse Bellona.

"Ma si può trovare questo concetto in ogni parte del mondo", spiegò Bellona. "Vergine sta ad indicare una donna indipendente, non una donna che non ha mai fatto sesso. Indicava una donna autonoma e completa in sé, che non aveva bisogno necessariamente di un uomo per essere ciò che era. Persino Afrodite, la Dea greca dell'amore, era una vergine - ogni anno si bagnava nelle acque nei pressi del suo tempio a Cipro per ripulirsi dell'influenza degli uomini e ristabilire la sua indipendenza."

Onatah scoppiò a ridere. "Ragazze, questo è un rituale che potrebbe servirmi" Nonna annuì. "Se ti ha colpito, usalo. Tutta questa saggezza non deve essere un dogma ma un'ispirazione per le pratiche magiche personali. Molti dei nostri rituali sono basati sulla tradizione ma sta a voi recuperare e reinventare questi antichi riti per crearne di nuovi che abbiano significato per le donne d'oggi. Durante il nostro lavoro, recupererete la saggezza spirituale del corpo." "E la Luna?", domandò Gillian. "La Luna è da sempre un simbolo della Dea, della spiritualità femminile e dell'inconscio."

"Le fasi lunari sono molto importanti per i nostri rituali. Durante la Luna crescente o piena, facciamo magia per stimolare, per accrescere e per attrarre", spiegò Nonna. "Quando c'è la Luna piena è il momento migliore per evocare le Dee della fertilità. Un cerchio formato durante la Luna piena viene chiamato Esbat. Invece in Luna calante, si eseguono rituali di purificazione e di allontanamento. Il momento propizio per la divinazione con gli specchi e i cristalli è durante la Luna Nuova."

"Scommetto che non sapevate che gli antichi calendari erano basati sui cicli lunari - e femminili - di 28 giorni. E il motivo per cui una congrega è formata da 13 donne è che ci sono 13 mesi lunari e 13

Lune Piene in un anno. è per questo che il numero 13 è il numero della Dea", aggiunse Maia con nostra grande sorpresa.

"E allora Venerdì 13?", domandò Mindy. "Nella Vecchia Religione, il Venerdì è un giorno devoto alla Dea, a Freya, da cui deriva la parola inglese "Friday", "Venerdì". E questo è anche il giorno di Venere. Quindi il Venerdì 13 in origine era un giorno sacro alla Dea. Ma, come molti altri aspetti della Vecchia Religione, venne distorto e finì per essere considerato giorno sfortunato."

"I cicli mestruali delle donne erano, e sono tuttora, una parte fondamentale dei misteri spirituali femminili. Il sangue mestruale fa parte del potere divino e vitale delle donne, e non è un simbolo di peccato e impurità, come hanno sostenuto le istituzioni patriarcali. L'isolamento forzato delle donne durante il ciclo mestruale era una distorsione repressiva del Tempo della Luna, che in passato veniva onorato e ritenuto sacro, in cui le donne si ritiravano dalle faccende quotidiane per sperimentare la comunione con il divino. Questo è un momento in cui il corpo della donna diventa più sensibile e si armonizza con le energie della natura"